

Regole societarie. Convegno a Milano

In arrivo l'indice sulla governance

Giovanni Vegezzi

MILANO

■ In un momento difficile per i mercati si cercano strumenti per valutare le aziende e i loro sistemi di gestione. I ricercatori del Politecnico di Milano, durante un tavolo rotondo organizzata da Key2People, società di ricerca e selezione di dirigenti, hanno presentato un indice sintetico di corporate governance, che potrebbe rivelarsi uno strumento utile per dare fiducia agli investitori. L'incontro è stato l'occasione per discutere di due temi caldi del momento come la struttura di governo delle società e la retribuzione dei suoi amministratori.

Il corporate governance index presentato dal Professor Marco Giorgino del Politecnico di Milano vuole essere uno strumento, fondato su un approccio quantitativo, per valutare i sistemi di gestione delle società quotate. L'indice, che analizza alcune macroaree fra cui la composizione del cda e la tutela degli azionisti, ha messo in evidenza un risultato complessivamente buono per quanto riguarda le blue chip di Piazza Affari. Il 60% del campione analizzato, infatti, supera la sufficienza e non si riscontrano particolari differenze fra il settore finanziario, quello industriale e quello dei servizi. Ai primi posti della classifica troviamo **Intesa Sanpaolo, Snam Rete Gas, Alleanza Assicurazioni** ed **Enel**. Meno virtuose le società del segmento Star, in cui in tema di governance c'è spazio per ampi miglioramenti.

Nel dibattito che si è aperto sull'applicazione di uno strumento di questo tipo, è intervenuto un esperto del credito come Lucio Rondelli, ex presidente di UniCredito italiano e di Abi, che ha sottolineato come l'indice può avere una sua utilità, ma solo se considerato insieme a molti altri fattori. Il

banchiere ha evidenziato infatti come nella sua valutazione continuo di più gli uomini «sul ponte di comando» che le regole astratte.

Riguardo agli amministratori delle società, durante la tavola rotonda si è discusso anche di remunerazioni. In uno studio presentato dal professor Stefano Paleari dell'Università di Bergamo ed elaborato su dati del 2007, si dimostra come nel nostro Paese i consiglieri indipendenti ricevano un compenso inferiore a quello dei colleghi degli altri mercati europei. I dati presentati evidenziano che nel panorama italiano c'è spazio per ampi miglioramenti: fra i componenti dei nostri consigli di amministrazione è presente infatti un numero inferiore di donne e di laureati rispetto a

LE POSSIBILITÀ

Secondo i ricercatori del Politecnico si tratta di uno strumento utile per dare la fiducia agli investitori

Francia e Gran Bretagna.

Stefano Preda, presidente di Banca Esperia e Duemme Hedge Sgr, che ha guidato in passato il comitato incaricato di stilare il Codice di Autodisciplina della Corporate Governance, ha sottolineato come negli ultimi anni ci siano stati passi avanti sulle regole di gestione delle società, anche se ci sono ancora molte cose da fare. Secondo Preda, infatti, anche se in Italia i compensi dei manager non hanno raggiunto i livelli stratosferici che si sono conosciuti negli Stati Uniti, ci sono aree di miglioramento. «Da noi il difetto delle retribuzioni - sostiene Preda - è che non sono collegate ai risultati di lungo termine, alla creazione di valore nel tempo».